

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato lo
domeniche.

Associazione per tutta Italia lire
2 all'anno, lire 16 per un semestre,
lire 8 per un trimestre; per
i Stati esteri da aggiungersi lo
peso postali.

Un numero separato cent. 10,
retrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garan.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 10 febbraio.

L'ultimo discorso di Mac-Mahon è sempre
ai commenti della stampa francese. I le-
ttimi, come si vede, sono d'accordo di questa
affermazione reale del settentnato, ma anche
il campo repubblicano non sono assai soddi-
fatti del tenore di quel discorso. Il *Rien Public*, organo del signor Thiers, nota l'affir-
mazione con cui si evita di pronunciare la parola
repubblica e fa questo proposito le seguenti
osservazioni: « Noi vediamo che il titolo di re-
pubblica rimane quello del governo e che il
apo dello Stato è chiamato presidente dell'
epubblica. Sugli atti pubblici, sui timbri e sui
monete, la parola repubblica figura, ed i tra-
atti internazionali si fanno in nome della re-
pubblica, ma le leggi che si preparano
scelte amministrative, il fondo della politica
sono tutt'altro che repubblicani. Nelle paro-
ciali il più delle volte, ieri ancora, il nome
repubblica scompare assolutamente. Vi è in que-
st'ultimo, una situazione che non è affatto chiara,
che prolungandosi, non assicurererebbe al governo
uno bisogno. È sempre l'assenza di soluzio-
ne ambigua, il dubbio. Il settentnato in queste
condizioni non crea nulla, non prepara nulla, è
un aggiornamento. Poteva essere in prova pro-
lungata, apertamente riconosciuta, della forma
pubblica, non ne è che l'apparenza. »

Assai rimarchevole è l'elezione del signor
Sens a membro dell'Assemblea francese, come
annuncia un telegramma odierno, che
tanto a maggioranza strepitosa. Il signor Sens
è il primo candidato che dal 1870 in poi si
presentò agli elettori con un programma
sufficientemente imperialista. Sino a qui i factori
di vittoria erano tutti di cui poteva disporre
ella nazione venissero decise da un plebiscito.
Il signor Sens invece si vantò nella circolare
data agli elettori del dipartimento di Pas-
le-Calais di esser sempre stato fedele a Napo-
leone III e di aspirare, rispettando però il set-
tentnato di Mac-Mahon, ad una ristorazione
dell'Impero. Ed un tale candidato fu eletto
con oltre 70000 voti poco più di tre anni dopo
ed è stato! Il dipartimento di Pas-le-Calais, benché
sia si sapesse che vi è forte l'elemento bona-
artista, nominò dal 1870 in poi deputati re-
pubblicani. Anche nel dipartimento dell'Alta-
senna, il candidato monarchico, benché soccom-
bente, ebbe una minoranza assai ragguardevole.

Il *Times*, nell'ultimo numero, così comincia
suo primo articolo: « È ora divenuto eviden-
te che il paese diede risposta sfavorevole all'
appello di sir Gladstone. In ogni parte del-
l'Inghilterra, tante nei piccoli come nei grandi
collegi, tanto nelle grandi città commerciali e
manifatturiere, come nelle piccole città agricole,
i conservatori ottennero successi. La Ca-
mera dei Comuni ha perduto parecchi liberali
elettori. » In fine dell'articolo, il giornale della
City invita il signor Disraeli ad accettare l'in-
carico di formare il gabinetto, se tale incarico
gli venisse dato dalla regina. Pare che ciò sia
per venire, dacché le notizie da Londra ci
dicono che Disraeli si sta occupando per for-
mare il gabinetto.

In quanto alle cause di questa sconfitta di
Gladstone, oltre ad alcune particolari, ve n'ha
una generale che può servire a spiegarla, e
la troviamo riassunta in un carteggio di Lon-
dra. « L'indole della massa del popolo inglese è
eminentemente conservativa; le classi che an-
cora dirigono sono quelle che posseggono, e le
classi che posseggono hanno la maggiore
influenza nelle elezioni. Ora le classi che pos-
seggono non veggono di buon occhio le soddi-
fazioni che a passo a passo il governo liberale
sta dando alle classi inferiori, e l'esempio dei
paesi del continente maggiormente le spaventa.
Si aggiunga l'idea espressa dal signor Gladstone,
nella sua lettera, che aveva l'intenzione di pro-
porre modifiche alle leggi di successione, ossia
l'incamminarsi all'abolizione dei maggiorati
che sono la gran forza delle classi dirigenti, e
si vedrà che il partito liberale doveva aspet-
arsi di esser combattuto in queste elezioni con
tutta l'energia di cui può disporre il partito
conservatore. » D'altronde questo partito
non ha, in Inghilterra, i principi e le aspirazioni
del partito conservatore sul continente.

Nella di preciso rispetto a ciò che avviene
intorno a Bilbao. Sembra che Morones sia im-
potente a soccorrere la capitale della Biscaglia,
e che questa corra pericolo di cadere nelle mani
di don Carlos. Il pretendente pubblicò due pro-

clami, coll'uno dei quali eccita i soldati spa-
gnoli ad accorrere sotto la sua bandiera, e
coll'altro invita i bilbini ad arrendersi. Nel
primo proclama egli dichiara ai soldati che se
continueranno a resistere, egli non potrà considerarli come soldati astretti dai doveri della
commissione ad una bandiera, ma sibbene « come
dotti che hanno il suo diritto e la libertà di
non dilendersi di un Governo che non tiene neppure
la minima apparenza di legittimo. » A Ma-
gno si continua intanto a celebrare l'eroismo
dei borbones e delle sue truppe.

ieri un dispiacchio ci ha detto che gli operai
di Vienna hanno presentato al *Reichstag* un
memorandum relativo alle condizioni misere in
cui si trovano le classi lavoratrici. Oggi un
altro dispiacchio ci annuncia una lettera dell'im-
peratore Francesco Giuseppe al presidente del
ministero, lettera in cui si esprime il desiderio
che il Governo e i Municipi diano mano alla
costruzione di opere pubbliche « onde fornire la-
voro ai volenterosi e guadagno alle industrie. »
L'Imperatore d'Austria prima di partire per
Pietroburgo ha voluto, così, rispondere per
conto suo al memorandum degli operai, accordandogli innanzi alla Camera adesione ed appoggio.

TRA LA GERMANIA E LA FRANCIA.

Allorquando la Francia, gelosa della nuova
potenza della Prussia, le ruppe guerra, e questa,
rimasta vincente, fondò l'Impero germanico a
Versailles ed impose all'ereditario nemico una
dura pace, dura ben più per il distacco di due
belle Provvidie che per i cinque miliardi spesi
dalla vinta Nazione; noi abbiamo preparato
la perpetuazione di un antagonismo fra le
due potenze da cui poteva discendere

Questa previsione era facile, perché sorgeva
dai fatti, dalla storia già antica e dalla recente.
Ogni Francese agogna la rivincita, ogni Te-
desco si appresta ad una nuova pugna. Il pen-
siero, l'aspirazione, il timore si rivelano tutti i
giorni negli atti e nelle parole degli uomini
politici, della stampa. È un destino che sta
sopra all'Europa. Non c'è bisogno e proposito
di pace che distolga dal pensare a questo de-
stino previsto. Una tregua tutti la capiscono
e la vogliono, ma non sarà che una tregua.

Ora che la politica fanno i Popoli in piazza,
giava che l'opinione sul fatto futuro si formi
chiara nella mente di tutti; giava che tutti
sappiano anche in Italia che noi ci troviamo e
ci troveremo *tra la Francia e la Germania*
oggetto di speranze e di timori, di carezze e
di minacce, di pretese le più contrarie.

Già questa situazione tra due potenti avver-
sari rende difficile la politica di pace e di con-
servazione dell'Italia: ma appunto perché questa
politica è difficile davvero per il fatto altrui,
bisogna vederci dentro chiaro, e che tutta la Na-
zione ci veda, e che la stampa, anziché intorbidarle
la vista, collo spingerla di qua o di là, la con-
fermi nel proposito di stare ritta e ferma sui
suoi piedi e la scorga nello stretto sentiero che
le rimane, senza che per l'angustia di esso sia
tentata a lasciarlo per gettarsi inconsultamente
nella via larga ma ancor più aspra delle altrui
nemicizie.

Badate, ci dicono alcuni, che per stare tra
due sedie voi darete del sedere per terra; ba-
date che non volendo essere gli alleati dei Te-
deschi o dei Francesi nelle loro mire ostili,
voi resterete soli e finirete coll'avere gli uni
e gli altri nemici.

Ma si domanda poi agli uni ed agli altri:
Ha l'Italia interesse di spingere le due potenze
rivali nella lotta, di fare ch'esse l'antecipino,
di far pendere la bilancia talmente a favore
dell'una che essa comandi poscia a tutte e se-
gnatamente ai propri alleati?

Se la Francia vincesse col mezzo nostro la
Germania, non peserebbe principalmene sopra
di noi quella preponderanza assoluta sul conti-
nente cui anche adesso i suoi politici preten-
dono essere nel di lei diritto ed e certo nelle
loro viste?

All'incontro, se coll'ajuto nostro la Francia
fosse annichilita, e l'Impero tedesco pretedesse,
come generalmente tanti i Tedeschi pretendono
che nella Olanda, nel Belgio, nella Svizzera, nell'
Austria ci sono tanti di loro razza, ch'esso,
appunto perché è un Impero continentale, ha
dovuto al mare, a chiunque si appartenga, e
se la fede di ogni Tedesco che la sua razza è
fatta per dominare il mondo, per continuare
colla nostra la lotta di Arminio, diventasse,

come diventerebbe, la politica del Governo impe-
riale, che altro potrebbe l'Italia essere, se
non un accessorio della Germania?

Ora, non potendo l'Italia volere né l'una
cosa, né l'altra, come potrebbe la sua politica
essere di gettarsi affatto nelle braccia dell'una,
o nell'altra delle due potenze rivali, che con-
tinuano la loro ereditaria nemicizia e vorre-
bbero estenderla alle razze?

Ma è poi possibile di sottrarsi sempre a que-
sta doppia pressione ed attrazione?

Difficile è di certo; ma ad una Nazione di
ventisette milioni, geograficamente posta com'è
l'Italia, è possibile, purchè riconosca il vantag-
gio della sua posizione in Europa.

La preponderanza assoluta dell'una o dell'
altra delle due grandi potenze continentali in
Europa, non c'è nessuno che la vorrebbe. Gli
Stati piccoli temono di essere ingoati, l'Austria-
Ungheria teme di riuscirne disfatta, le altre po-
tenze, tra cui la stessa Russia, temono di es-
sere diminuite.

Adunque sarà possibile anche all'Italia una
politica di conservazione, di pace, di progresso,
in accordo con quella della maggioranza degli
Stati europei. Anzi potrebbe esserne l'Italia
stessa l'iniziatrice sul continente.

Oltre a tutti gli Stati piccoli e secondarii,
l'Italia troverebbe pronta ad assecondare que-
sta politica la pacifica Inghilterra, la quale è
contenta di vedere adesso equilibrate, merce
l'unità della Germania e dell'Italia, le grandi
potenze del continente, e l'Impero austro-ungarico
per ragione di esistenza.

Tutto sta che l'Italia sappia colla sua poli-
tica interna, convincere le altre potenze della
sua solidità.

Tale convinzione sarà generata dal fatto, che
no sappiamo raggiungere il nostro assetto fi-
nanziario, l'armamento nazionale, ed una con-
cidente soluzione della questione dei rapporti
Comunita' laicali indipendenti.

Noi da parte nostra la renderemo efficace col-
l'occupare tutto il tempo della tregua colla
grande ed universale ginnastica economica del
lavoro produttivo in tutti i rami della nazionale
attività. È questo il vero modo di accrescere le
proprie forze e di rendere sicura la nostra
posizione.

Noi possiamo legare gli altri ai nostri inter-
essi progredendo assai nella produzione dei
prodotti meridionali, di cui si fa un grande
consumo nel centro e nel settentrione dell'Eu-
ropa e nell'America settentrionale. E l'amicizia
degli interessi comuni. Un'altra causa d'amicizia
può provenire dal fare, mediante una com-
pleta rete di ferrovie, che la penisola sia dav-
vero il molo dell'Europa e col farci, mediante
la nostra marina mercantile e le nostre colonie
commerciali attorno al Mediterraneo, utili inter-
mediari al commercio altrui. Questo servirebbe
poi anche ad accrescere la nostra potenza
effettiva ed a farci valere assai, nel senso della
pace e dell'interesse generale, in tutte le fu-
ture quistioni internazionali, che cova in sé
l'Oriente.

Così noi verremmo a prendere il posto della
Francia senza che essa se ne possa apertamente
e ragionevolmente dolere ed a giovare indiret-
tamente alla Germania, ma non fino a spingerla
ad una aggressione contro la Francia, cui no-
ci giova diminuire.

La nostra via angusta tra le due grandi po-
tenze militari si andrebbe così a poco a poco
allargando, e noi potremmo in appresso cam-
minarvi con passo più saldo e sicuro, senza
punto mutare del nostro indirizzo nazionale. La
nostra condotta imparziale, dignitosa, prudente
e provvida dell'avvenire forse non sarebbe così
nemmeno senza influenza ad evitare gli urti tra
la Francia e la Germania per il bene generale.

(Nostra Corrispondenza)

Dalle rive del Noncello 8 febbrajo

Sento qui intorno discutersi l'idea della fon-
dazione di una *Casa di Ricovero*. L'idea è ge-
nerosa. Essa mostra che si conosce l'obbligo di
provvedere agli imponenti, agli invalidi del la-
voro, ai vecchi. Ma pure mi sembra, che questa
idea meriti di essere seriamente discussa
prima di venire, forse troppo incompletamente,
attuata od incamminata verso l'attuazione.

Nelle grandi città, dove sono molte le per-
sone senza famiglia, o che sono come se non
l'avessero, un asilo siffatto nella vecchiaia im-
potente io credo che possa diventare una
necessità.

Ma badiamo bene, noi, che vogliamo darei
questo lusso d'istituzioni, benefiche nelle piccole
città, non imitiamo quello che accade di certe
mode che vi arrivano quando sono disusate nei
grandi centri, o di non fare, come si suol dire,
il portone più grande della casa. Badiamo, che
la spesa di fondazione di una *Casa di Ricovero*
non ci tolga i mezzi per usare ai bisognosi la
carità a cui l'umanità e civiltà nostra ci fa
invito.

Rammento che ad Udine vostra anni addie-
tro avevano costruito con grande spesa un bel
fabbricato col nome di *Casa di Ricovero*; al
quale mancavano i *ricoverati*, perché non si
avevano i mezzi per mantenerli. I vecchi men-
dihi continuavano ad aggirarsi per le vie, fa-
cendo pompa di loro miseria, e si schieravano
certi giorni sulla porta dell'arcivescovato e su
altre porte, dove di questa maniera si nascon-
deva alla sini stra quello che faceva la destra.
Ne parlai con un vecchietto pieno di buon
senso, il quale mi tenne presso a poco questo
discorso.

« Se le rendite dei legati, ei disse, fossero
adoperate, senza molte spese di amministrazione
e senza fare il palazzo della miseria, a soccor-
rere i vecchi imponenti e poveri nel loro stesso
domicilio, molte più miserie sarebbero alleviate
e molti inconvenienti sarebbero evitati. Qui si
ha consumato nell'edificare capitale e frutti,
mentre i frutti potevano bastare al reale bis-
sogno. Perché poi sottrarre la vecchiaia dalla
famiglia del povero? Non giova, e non è parte
della educazione morale delle famiglie, che dappresso agli adulti ed ai bambini ci sieno anche
i vecchi? Non completano questi la famiglia? Non
le sono di qualche aiuto, di qualche inse-
mento? Non ammaestrano, se non altro, a qual-
che virtù gli altri della famiglia? Non eserci-
tano almeno quella tolleranza di cui abbiamo
tutti bisogno? Perché togliere alle famiglie po-
vera l'incapacità di economia, di affari, di
il prossimo? Se togliete come altrove fanno
(forse alludeva a Milano, dove gli Istituti di
beneficenza sovrabbondano) alle famiglie povere
i vecchi ed i bambini fino i lattanti, che cosa
resta agli adulti? Niente altro che l'egoismo,
l'imprevidenza, lo scialacquo, l'osteria e di
nuovo l'ospitale, la casa di ricovero, ove non
sia il carcere.

« Guardiamoci bene, soggiungeva il mio vec-
chietto, che a forza di eccedere nella *carità legale* non si stabilisca la *miseria legale* e la
legale immoralità; che non si distrugga la *re-
sponsabilità individuale*, che le esigenze non
vengano a superare la possibilità di soddisfarle,
che l'operosità non abbia da pagare per l'ozio.

« Tutti questi mali e pericoli, soggiungeva,
sarebbero tolti dai soccorsi dati a domicilio alle
famiglie povere, che hanno questi vecchi, so-
vente pur utili ad esse nella custodia dei bam-
bini. In certi casi questi vecchi si possono an-
che mettere a dozzina. »

« Così poi anche la carità cittadina si man-
teneva viva e vigilante e non soltanto soccorre
il prossimo per togliersi il fastidio delle sue
sofferenze, ma lo ama davvero. I soccorsi si
proporzionano ai bisogni. La vigilanza entra
nella casa del povero ed assume gli uffizii della
igiene edilizia, che è una delle necessità per la
salute delle popolazioni agglomerate. »

Questo discorso che dal mio vecchietto al
Caffè Meneghetti si applicava alla Udine di
molti anni fa, molto più si potrebbe e dovrebbe
applicare alla città di Pordenone di adesso. La
Commissione di carità che raccolga dai cittadini
le offerte, che vigili sui bisogni reali, che
venga al soccorso delle famiglie povere a quel
modo ed a domicilio, farebbe ben migliore fru-
to di una *Casa di Ricovero*.

Oggi si parla molto, e con ragione io credo,
della *famiglia* come cardine ed elemento della
buona società. Si capisce che

lavoro e di guadagno, fatele godere quanto più si può dei beni comuni della civiltà con ogni genere di istituzioni direttamente, od indirettamente educative, soccorrete alla miseria, umiliandola il meno possibile, ma fate anche il meno possibile di essa una istituzione sociale, e la carità vostra si eserciti nella famiglia del povero, senza attenuarne i legami d'affetto, che sono quelli del volontario sacrificio e della virtù.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La dimissione dello Scialoia non ha contribuito a rendere più chiara, né più precisa la situazione parlamentare, che già era abbastanza complicata e confusa. L'indole eterogenea della maggioranza che respinge la legge sulla istruzione elementare, e della minoranza che l'accettava, denota abbastanza quanto sia difficile oggi di arrischiare un pronostico sull'andamento delle cose parlamentari, sull'ordinamento dei partiti, sulla composizione di una salda e compatta maggioranza. E forse sperabile che la discussione e la votazione della legge sulla circolazione cartacea possano rendere chiaro ciò che oggi è tanto oscuro, e porgere sicuri criteri sulla situazione parlamentare? Non credo che a c'è interrogazione la risposta possa essere affermativa. La legge sulla circolazione cartacea annovera autori a Destra, a Sinistra, nei Centri; ma a Destra e a Sinistra e nei Centri annovera pure avversari. Ci sarà di certo una maggioranza che l'approverà; ma si potrà forse inferire da questo fatto che il problema parlamentare venga sciolto efficacemente, e che il Ministero possa fare assegnamento su quella maggioranza, che gli inglesi chiamano *working majority*, e che sola può dare ad un'Amministrazione la forza e l'autorità necessarie a reggere la cosa pubblica? A me sembra più probabile che l'occasione desiderata si presenterà da sì medesima in occasione della discussione su i provvedimenti finanziari. Fino a quel momento la situazione proseguirà ad essere quella che oggi è, piena, vale a dire, di incertezza e di confusione.

La condizione di cose che ho sommariamente accennata, preoccupa a buon diritto i nostri uomini politici: e additandola alla pubblica attenzione la stampa liberale non solo adempie ad un dovere, ma fa cosa assai utile.

ESTERI

castel e de Lorges, hanno proposto due imposte speciose, per ripianare in parte i 40 milioni che domanda il ministro delle finanze. Quegli vuol tassare i pianoforti, questi i cappelli a cilindro. D'oggi innanzi i cappelli per portarsi sul capo, senza cadere in contravvenzione, dovrebbero avere all'interno un francobollo di 2 franchi. Che i nostri ministri di finanza profitino della bella idea?

Il *Giornale Ufficiale* francese porta delle lunghe file di *maires* nominati, e l'esecuzione continua. Si è osservato che le liste non parlano dei revocati o dei destituiti. Ma la legge del 20 gennaio, così la si interpreta al Ministero degli interni, ha messo fine ai poteri di tutti i *maires*, per cui non c'è bisogno della formalità di revocarli. Così un po' alla volta i *maires* deputati sono sostituiti da ben pensanti. Fra essi si notano quello di Chartres, quello di Perpignano e finalmente il sig. Rameau, *maire* di Versailles stessa. Per avere un'idea delle passioni che tutto questo *renue-ménage* solleva nelle provincie, basta leggere i giornali che vengono di là. Il nuovo Municipio di Avignone, citiamo un esempio, per primo atto ha fatto levare una tavola di marmo messa dopo il quattro settembre, e nelle quale era inciso: « Cittadini! non dimenticate mai che venti anni di dispotismo e una guerra pazzamente intrapresa valsero alla Francia una pace disastrosa, e il suo smembramento. » Così di rivoluzione in reazione si distrugge, si riedifica e si ridistrugge tutto, bruciando o incensando continuamente gli idoli che si alzano o che cadono.

Germania. Un corrispondente della *Perseveranza* scrive da Monaco la seguente notizia:

« È arrivato l'ordine da Berlino di fornire la nostra armata, con tutta la sollecitudine possibile, dei forniti da campo, e sento che il ministero della guerra ha già disposto il personale necessario al servizio dei medesimi. »

Vi do questa notizia senza commenti: solo aggiungo che qui fece sensazione, come la fece febbre attività che regna in tutti i nostri arsenali affine di provvedere l'armata di tutto l'occorrente, come alla vigilia d'una guerra.

Spagna. L'*Indépendance Belge* riceve da Bilbao una corrispondenza nella quale si legge:

Bilbao ha 42 pezzi di artiglieria per resistere all'attacco del nemico; 4 pezzi da 12 rigati in bronzo; 3 da 16 rigati in acciaio; più dei pezzi da 8 rigati, e da 12 non rigati.

La parte più debole della piazza è quella della riva sinistra del Nervion. A Bilbao è stato commesso lo stesso errore che a Portogalete;

fu alzata una cinta all'est della città, ma i monti di Artazan e di San Domingo, che sono a 1000 o 1200 metri e che dominano Bilbao, non furono occupati dalla truppa perché vi sarebbe stata scoperta.

Lo spirito degli abitanti è buonissimo; ma si aspetta con ansia il soccorso della truppa. Abbiamo carne fresca per venti giorni ancora, ma si può contare che la città ha viveri per tre mesi. Manca il latte. Le uova si pagano 25 a 30 centesimi l'uno. Il carbone è carissimo; ma si hanno 4,000 tonnellate di carbone inglese: manca il petrolio; vino ne abbiamo in abbondanza. Dicesi che se i Carlisti prenderanno Bilbao, metteranno una taglia di guerra da 16 a 17 milioni di franchi. Bella presa, ma che non li condurrà a Madrid.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Misure precauzionali contro l'angina difterica. Il R. Prefetto ha diramato ai Commissari distrettuali ed ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

L'angina difterica, malattia che, senza risparmiare gli adulti, più specialmente colpisce i fanciulli, e molte volte sventuratamente li uccide, si mantiene in qualche Comune di questa Provincia, e, quantunque lentamente ed in proporzioni al certo non allarmanti, tenta difondersi.

Come sarebbe intempestivo, e fors'anco dannoso od inutile, gettare tra la popolazione l'allarme per la presenza di questa fatale tra le malattie, sarebbe d'altra parte meritevole di censura se le autorità dello Stato, e quelle che sono a capo della comunale azienda, non si preoccupassero, non tanto dell'attuale stato di cose, quanto di possibili recrudescenze della cennata malattia, e non dessero mano a quei suggerimenti ed a quelle misure di precauzione, che, date e prese a tempo, valgono le molte volte a scongiurare i mali od almeno a renderli, nelle loro conseguenze, meno funesti.

Basato a questo principio, ho reputato necessario di circondarmi dei lumi di preclaris medici qui residenti, prima di rivolgermi alle SS. LL. Illust. con speciali istruzioni, che ho il pregio di comunicare con la presente circolare, sulla quale richiamo intera la loro attenzione.

I preaccennati signori medici, raccolti, sotto la mia presidenza, in seduta nella giornata di ieri, presero primieramente conoscenza della Breve istruzione diretta a prevenire e combattere l'angina difterica, compilata dall'onorevole Signor Commissario Provinciale per l'angina difterica, facendone nota la stessa, venga, anche tra noi, conosciuta ed osservata.

La istruzione di che trattasi fu pubblicata con la prefettizia circolare del 15 giugno 1873, n. 20235, div. II, ed inserita a pagine 293 e seguenti del *Bullettino* del decorso anno.

Le SS. LL. Illust. vorranno prenderne di nuovo conoscenza, ed inviteranno i signori medici comunali ed avventizi a leggerla ed applicarla nella parte almeno che riflette le misure igieniche precauzionali. Rispetto al metodo di cura da adottarsi, io credo che altra preghiera non possa farsi ai medici, che non hanno per ragione di età o per altra causa avuto campo di fare lunga esperienza, se non se quella di rivolgersi ai più esperti per lumi e suggerimenti.

Io sono convinto che qualora in ciaschedun Comune persone istrutte e autorevoli si incaricassero di studiare le citate istruzioni e di comunicarne i saggi suggerimenti al popolo, in breve tempo avrebbe quella diffusione che mi è consigliata, e che difficilmente potrebbe ottenere passando lo stampato per mani di chi, per imperfetta educazione, non saprebbe leggerlo e rettamente comprenderlo.

Secondariamente la medica commissione raccomandò perché ogni caso di angina difterica sia scrupolosamente denunciato al municipio dal medico curante, valendosi della prescritta tabella, e perché sia sempre e costantemente attivato e mantenuto il rigoroso sequestro. Quando si ammetta che l'angina difterica è malattia d'indole contagiosa, ne viene per legge conseguenza: l'obbligo della denuncia per parte del medico curante, e quello del sequestro a mezzo e sotto la rispondenza dell'Autorità municipale.

Ciò tutto premesso, e tenendosi ferme le disposizioni di massima emanate dalla Prefettura in occasione di malattie contagiose, invito i signori Sindaci di adottare le misure precauzionali che verrò in seguite additando. Questo invito lo faccio a tutti i signori Sindaci della Provincia, perché credo convenga preunirsi tutti contro la eventualità, anche remota, del diffondersi dell'angina difterica; e più specialmente, come vuole ragione, lo rivolgo ai Capi dei comuni infetti. Essi troveranno, con me, necessario e strettamente doveroso di raddoppiare di zelo perché la malattia si circoscriva, rechi i minori danni possibili, cessi al più presto.

Gli onorevoli signori Sindaci disporranno, per urgenza, quanto segue:

a) Perchè, a mezzo della commissione sanitaria del Comune, si effettui subito una accurata ispezione alle abitazioni tutte del rispettivo circondario, allo scopo di rilevare se in esse esistono cause d'insalubrità, e sieno suggeriti

al Sindaco i provvedimenti da adottarsi perché vengano rimosse;

b) Perchè, seguendo il parere della preaccennata commissione, ed anche per iniziativa municipale, sieno dai signori Sindaci fatte togliere le cause che influiscono a rendere eccessivamente umidi, e di conseguenza malsani, gli abitati;

c) Perchè sia rivolta una speciale attenzione al modo con cui sono tenuti i letamai e altri depositi di materie immonde e producenti esalazioni malsane;

d) Perchè sieno tolti nei cortili delle case e nelle vie pubbliche le acque stagnanti, e sia dato alle stesse lo scolo necessario;

e) Perchè sia consigliato ai comuniti di tenere, nei limiti del possibile, bene ventilata la loro abitazione, e di proporzione alla capacità delle stanze il numero di coloro che devono abitarle, affine la quantità dell'aria in quelle capiti sia insieme sufficiente e salubre a coloro che devono aspirarla;

f) Perchè sia pure consigliato di togliere quelle stanze, da letto, o costantemente abitate, depositi di grano turco in panocchia, essendo quello occupato in tal modo altrettanto spazio sottratto all'aria respirabile;

g) Perchè si consigliano i comuniti di appropiarsi per sé e per le loro abitazioni di quella suprema tra le medicine, che è la luce;

h) Perchè, quando si svilupperà il morbo in una famiglia, venga attivato tosto il rigoroso sequestro, e nell'interno della casa sieno debitamente isolati tanto il malato quanto coloro che sono destinati a guardarlo ed assistere. I signori Sindaci, e più specialmente i medici curanti e gli incaricati municipali, non ometteranno di raccomandare vivamente che le biancherie, le stoviglie, i cucchiali, bicchieri, ecc., i quali servono per il malato, non sieno usati dagli altri membri della famiglia, servendo essi, e specialmente i fazzoletti da naso, di veicoli, coi quali si diffonde la fatale malattia.

i) Perchè sia assolutamente vietato di lavare gli oggetti stessi, e quanti altri avessero appartenuto al malato, nelle acque correnti, e sieno sempre immersi nell'acqua bollente con liscivio;

j) Finalmente perché quale disinettante per i locali e pelle persone si faccia uso dell'acido fenico.

Ricordo ai signori Sindaci le facoltà che loro attribuisce la legge comunale e provinciale all'articolo 104, e li invito a valersene per bene dei propri amministrativi, e secondo prudenza e giustizia.

I signori medici, da me interpellati, manifestavano pur anco allo scopo di conoscere l'origine del morbo, la durata precisa dello stesso, la cura adottata dal medico e l'esito della medesima; e ritennero che questo lodevole scopo, ed utile ad un tempo nei riguardi della scienza, sarebbe ottenuto ogni qualvolta i signori medici curanti offrissero le necessarie nozioni all'atto che trasmettono la prescritta tabella.

Prego di conseguenza i signori sindaci di invitare i signori medici comunali ed avventizi del circondario, a redigere con cura speciale le tabelle di cui trattasi, indicando sempre e precisamente:

1. Nelle colonne 1.^a e 2.^a del modello, la data dello sviluppo della malattia, e nella colonna 11.^a (esito avuto), non soltanto l'esito della malattia, ma il giorno nel quale effettuossi.

2. Nella colonna 9.^a (sintomi speciali), quale sia la località infetta, se cioè la faringe o la laringe, offrendo tutte le notizie che a loro avviso possono interessare gli scienziati, non omettendo mai d'indicare se e quali complicazioni si sieno effettuate nel morbo.

3. Nella colonna 11.^a (provvedimenti dati) saranno da notarsi non solo quelli emessi in linea di precauzione igienica (sequestri, ecc.), ma pur anco il metodo di cura adottatosi.

4. Finalmente nella colonna 12.^a (osservazioni) i signori medici curanti daranno il loro parere sulla provenienza, o presunta causa occasionale della malattia, ed offriranno tutti quei chiarimenti che reputeranno opportuni ad illuminare l'Autorità superiore.

Io affido con piena fiducia la esecuzione delle presenti istruzioni allo zelo intelligente ed al patriottismo dei signori Sindaci, e sono certo ch'essi troveranno valido appoggio nelle Commissioni sanitarie, e nei medici comunali ed avventizi. Prego poi i signori Commissari distrettuali di assistere i signori Sindaci nel loro compito, assicurando gli uni e gli altri che potranno, in ogni evento, fare assegnamento sulla mia cooperazione.

Prego le SS. LL. Ill. me di accusare ricevimento della presente.

Udine, il 2 febbraio 1874.

Il Prefetto
BARDESONO

Statuto organico del Monte di Pietà in Udine.

Abbiamo sott'occhio un esemplare di questo Statuto che, approvato col Reale Decreto 10 novembre 1873, venne a questi giorni alla luce.

Lo scopo della compilazione di esso (come degli altri concernenti i nostri Istituti di beneficenza) stava, ottemperando alla Legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie, nell'armonizzare l'amministrazione del Monte di Pietà ai principi cardinali di quella Legge senza che si avesse a per-

dere di vista lo speciali esigenze delle Tavole di Fondazione. E a ciò lodevolmente il Consiglio del Comune e la Deputazione Provinciale s'adoperarono, per quanto spettava al proprio ufficio.

Il nuovo Statuto organico del Monte di Pietà è diviso in sei capitoli e consta di quaranta articoli.

Nel primo capitolo sono precisati l'origine la sede, lo scopo e i redditi dell'Opera Pia. E ricordasi dapprima l'origine del Monte di Pietà dall'atto del maggior Consiglio della città di Udine 11 settembre 1496, e come sia stato eretto in corpo morale in base al decreto del Veneto Senato 3 dicembre 1503; ma di essa origine, del successivo sviluppo e dei Legati annessi con i scopi di beneficenza non diremo altro, avendone parlato a lungo in questo Giornale nel 1870. Ricorderemo soltanto come il Statuto registri per il Monte un'attività depurata di lire 1.089.719,26, e comprese le Commissioni, di lire 1.134.204,26.

Nel capitolo secondo si indica una innovazione introdotta di confronto allo Statuto vecchio, si dichiara cioè affidata l'amministrazione ad un Corpo collegiale composto di un Presidente e di quattro Consiglieri, che prestano l'opera loro gratuita e la cui nomina spetta al Consiglio Comunale. Nello stabilire il tempo della durata e le modalità dell'ufficio, si ubbidisce alle regole di quella prudenza che, se utile in ogni regolamento, può essere dea in vacanza trattandosi di un Istituto Pio. E siccome il vantaggio di aver sostituito al direttor onorario un Corpo collegiale sarebbe nullo, qualora non tutti i quasi tutti i membri di esso non interverissero alle riunioni, così si stabilisce che chi avesse mancato per tre volte di seguirne giustificato motivo, come pure se taluno si rifiutasse senza buona ragione di compiere le speciali incombenze affidategli, ritenere debba quale dimissionario. La quale disposizione sarà bene che non rimanga lettera morta, com'è troppo è rimasta per altri Istituti e Commissioni e Consigli.

Nel terzo capitolo vengono date le regole generali per i pugni, i disimpegni, le rimesse e gli incanti, non disformi da quelle sinora uso, o la cui esatta osservanza merita alla amministrazione del Monte gli elogi di quanti, il volere dell'Autorità tutoria, ebbero in passato ad ispezione.

Nel capitolo quarto sono indicate le norme per la distribuzione della beneficenza delle amministrative Commissarie. Ed anche in queste si segue la consuetudine, ne col nuovo Statuto poteva innovare, d'accordo nelle Tavole di Fondazione scopo tassativamente era indicato.

Nel quinto capitolo regola la gestione economica. E in esso è stabilita una seduta ordinaria per settimana del Consiglio dell'Opera Pia, seduta straordinaria secondo l'urgenza degli affari, ammessa però la legalità delle deliberazioni per l'intervento di due soli membri e del Presidente, o di chi ne fa le veci. Ed il Consiglio, tra le altre attribuzioni, ha pure il diritto di proporre modificazioni allo stesso Statuto organico, e di compilare un regolamento di amministrazione e di servizio interno da approvarsi dalla Deputazione Provinciale.

Nel capitolo sesto sono precise le attribuzioni del Presidente e dei Consiglieri, non diverse da quelle stabiliti per altri Pii Istituti di cui già parlammo nel nostro giornale.

Allo Statuto sta annessa la *pianta* degli impiegati del Monte di Pietà coi relativi stipendi, alcuni di quali ci sembrano davvero inferiori, e all'importanza della carica, e alla pratica di altre amministrazioni, com'anche ad onerarne esigenze sociali.

Del resto noi non intendiamo sottoporre a esame articolo per articolo il nuovo Statuto, sapendo bene come fu esso lo scopo di studi e scienziati e di mature deliberazioni di cittadini assennati. La lunga esperienza delle principali modalità di esso, riprodotta dallo Statuto vecchio, deve valere contro qualsiasi novità non consigliata da nuovi bisogni solennemente riconosciuti. Ed è a sperarsi che il Consiglio, eletto e che fra pochi giorni assumerà la carica, si limiterà per ora ad applicare fermamente e diligentemente lo Statuto, valendo del proprio diritto di proporre riforme con molta cautela. Difatti il patrimonio consacrato alla beneficenza deve rimanere, al più possibile, incolume fra le vicende politiche ed economiche del paese, e passare integro alle venture generazioni. Codesto il voto dei benefattori, queste per lunga età la regola degli amministratori dunque, prima di mutare alcun articolo dello Statuto, sarà cosa ottima il pensarvi due volte.

Club Alpino Italiano. Sezione di Tolmezzo. Domenica 8 corrente ebbe luogo la prima adunanza generale dei soci di questa sezione, e in essa vennero all'unanimità (votanti 20) prese le seguenti deliberazioni: 1° nominato a Presidente della sezione stessa il prof. Torquato Taramelli; a vicepresidente l'Avv. D. Michele Grassi; a segretario il perito sig. Girolamo Schiavi; 2° esteso il numero dei consiglieri a cinque e nominato il prof. Giovanni Marinelli, il sig. Dorigo Isidoro, il sig. Giov. Battista D. Campeis, il sig. Romano D. De Prato (Rigolato), il sig. Chiussi Giuseppe; 3° sospeso la discussione dello Statuto, affinché la Direzione, facendosi carico delle osservazioni fatte dai soci di Udine, voglia procedere alla revisione del medesimo prima di presentarlo all'adunanza generale dei soci della sezione; 4° votato un indirizzo di ringraziamento al P. Denza, al sig. Commisario Dall'Oglio e al prof. Marinelli per la iniziativa presa nella fondazione della sezione ed un altro indirizzo di ringraziamento ai Soci di Udine per la splendidissima loro concorrenza a favore della sezione di Tolmezzo.

L'adunanza fu poi lieta di ricevere nello stesso giorno telegraficamente le felicitazioni del Padre Denza, ed apprezzando il gentile pensiero dell'illustre uomo, gli fece condegna risposta.

Ora i soci della sezione di Tolmezzo ascendono al numero di 61, di cui 25 hanno domicilio in Udine. Non crediamo di esser lungi dal vero asserendo che entro alcuni mesi la Società, iniziata con così egregio novero, raggiungerà il centinaio di membri, fra i quali speriamo di notare tutti quei giovani di agita condizione, e specialmente del nostro patriziato, a cui non mancano mezzi e tempo per dedicarsi alle alpine escursioni.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino statistico mensile — Gennaio 1874.

NASCITE	maschi			Totale	
	legittimi	non legittimi	partiziale	generale	partiziale
Nati vivi	31	43	—	74	—
Legittimi	28	30	58	—	—
riconosciuti	—	2	2	1	74
Naturali	—	1	—	—	—
di genitori ignoti	—	1	—	—	—
Esposti	3	10	13	—	—
al Comune di Udine	31	42	73	—	—
Nati appartenenti ad altri Comuni del Regno	—	1	1	—	74
all'Estero	—	—	—	—	—
Nati morti	—	—	—	—	—
MORTI	25	21	46	—	—
a domicilio	22	19	41	—	105
in Città nell'Ospitale civile	—	—	2	—	—
idem militare	2	—	2	—	—
nel suburbio e Frazioni	8	8	16	—	—
al Comune di Udine	48	39	87	—	—
decessi appartenenti ad altri Comuni del Regno	9	9	18	—	105
all'Estero	—	—	—	—	—
Distinzione dei decessi a) per riguardo allo Stato Civile	—	—	—	—	—
Celibi	31	30	61	—	—
Conjugati	21	9	30	—	105
Vedovi	5	9	14	—	—
b) per riguardo all'età dalla nascita a 5 anni	15	21	36	—	—
da 5 a 10	—	1	1	—	—
da 10 a 30	10	4	14	—	—
da 30 a 50	6	7	13	—	105
da 50 a 70	15	7	22	—	—
da 70 a 90	11	6	17	—	—
oltre 90 anni	—	2	2	—	—
MATRIMONI	14	1	2	—	—
contratti fra celibati	—	—	—	—	—
» celibati e vedove	—	—	—	—	—
» vedovi e nubili	—	—	—	—	—
» vedovi	—	—	—	—	—
Totali	17	—	—	—	—

Teatro Minerva. Questa sera, ultimo mercoledì di Carnevale, veglione mascherato al Teatro Minerva. Ore 9.

Una piccola chiave all'inglese fu trovata questa mattina sul piazzale fuori Porta Venezia. Chi l'ha perduta potrà ricuperarla all'Ufficio del *Giornale di Udine*.

FATTI VARI

Vigilietti di favore. La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato un avviso da cui rilevasi che in occasione delle prossime feste carnevalesche di Torino, Verona, Bologna e Milano; nonché delle Fiere Eudistiche di Torino e Verona, verranno, quanto ai viaggiatori, distribuiti biglietti di andata e ritorno di 1^a, 2^a e 3^a classe, con riduzioni nei prezzi dal 25 al 35 per cento secondo le distanze; e quanto ai vini ed aceti destinati e di ritorno dalle Fiere di Torino e Verona, saranno concesse riduzioni speciali.

Per le feste di Torino e Bologna, tutte le stazioni nominate nel relativo quadro incomincieranno la distribuzione dei biglietti d'andata e ritorno dal giorno di sabato 14 febbraio e la continueranno nei successivi 15, 16 e 17.

Il ritorno facoltativo in tutti i giorni dianzi specificati per ogni città non potrà essere praticato oltre tutto il giorno 18. Quelli di ritorno da Torino potranno tuttavia partire nel giorno 19.

Il cholera a Monaco pare in procinto d'andarsene, ma ritorna sempre sull'orme sue. Per far vedere quanto contribuiscono i bagni e le feste a propagarlo, ecco una nota abbastanza significativa:

Sabato, 31 gennaio 11 casi 2 morti
Domenica, 1 febbraio 20 » 18 »
Lunedì (sabato) 2 24 » 15 »
Martedì, 3 8 » 12 »

Tra le ultime vittime si ha a deploare qualche persona di molta distinzione. Nel Palatino superiore il morbo si è pure sviluppato con qualche intensità.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Libertà*:

La Commissione parlamentare per i provvedimenti finanziari ha risoluto vengano redatte dieci relazioni distinte, corrispondenti ai dieci titoli in cui si dividono i provvedimenti stessi. Per ciascuno di questi titoli verrà impegnata una discussione separata.

— Le Società operaie di Roma hanno deciso di promuovere un'agitazione legale a fine di ottenere sia adottato il principio dell'istruzione obbligatoria.

(*Secolo*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 9. Il *Reichstag* eletta Forckenbeck presidente; Hohenlohe ed Hanel vicepresidenti.

Parigi 9. Michelet è morto.

Parigi 9. *Elezioni del Pas-de-Calais*: Sens fu eletto con voti 70997, contro Brasme 67474.

Versailles 9. L'Assemblea approvò i due primi articoli del progetto di nuove imposte, aumentando della metà i diritti di registro e degli atti estragiudiziari.

Vienna 9. La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera dell'Imperatore al Principe Auersperg, che esprime soddisfazione delle misure prese finora dal Governo per rimediare alla crisi di alcune parti dell'Impero in seguito al ristagno del commercio, ai cattivi raccolti e alle epidemie. L'Imperatore desidera che s'intrepriano i lavori pubblici per venire in aiuto degli operai. Essendo convinto che i Corpi legislativi e i Comuni presteranno concorso efficace, invita il Ministero a fare preparativi in questo senso.

Berna 9. Il popolo del Cantone di San Gallo approvò con voti 20441 contro 17091 la legge che stabilisce pene per delitti commessi dal pulpito.

Londra 9. Elezioni conosciute: 267 conservatori e 242 liberali.

Madrid 9. Secondo l'*Imparcial* il Governo acconsenti al cambio dei prigionieri coi carlisti.

Berlino 10. Il Consiglio dei ministri di pieno accordo stabilì le misure, che cadono sotto la competenza dell'Impero, da prendersi contro i Vescevi renitenti; il relativo progetto si presenterà in questa stessa sessione.

Parigi 10. Melville Bloncourt giunse a Ginevra domenica sera.

Londra 10. Elezioni conosciute: 283 conservatori, 253 liberali. I conservatori guadagnarono 80 seggi, i liberali 28.

Orano 9. I rifugiati politici non accusati di delitti comuni furono messi oggi in libertà. Quelli accusati di delitti comuni rimangono prigionieri attendendosi le istruzioni del Governo. Ferer e Contreras riuscirono di ricevere la paga e di essere posti in libertà. Contreras pubblicherà una memoria.

Roma 10. (*Camera dei deputati*). Continua la discussione sulla circolazione cartacea.

Un'una discorre in favore del progetto, facendo alcune obbiezioni.

Minghetti difende il progetto, rispondendo ai vari oratori. Mostra come il progetto presente limita assolutamente l'emissione in una quantità inferiore all'attuale disciplina delle Banche; analizza tutti i miglioramenti che introduce in servizio del pubblico, in vantaggio del commercio, ed in utilità del Tesoro.

Discorre dell'aggio dell'oro e delle sue cause. Mostra poi che questa legge non contraddice ad alcun principio della scienza e non compromette l'avvenire.

La discussione generale è chiusa.

La seduta continua.

Pest 9. I giornali annunciano un sensibile peggioramento nello stato di salute di Francesco Deak.

Berlino 9. La proposta fatta di porre in libertà Bebel e Liebknecht non trovò appoggio alcuno nel parlamento.

Versailles 9. Il Governo è costernato per successo ottenuto dai repubblicani nelle ultime elezioni suppletive.

Madrid 9. Le operazioni carliste intorno a Bilbao proseguono energicamente. Don Carlos è sempre a Durango.

Versailles 9. Il nuovo Consiglio di Stato avrà un maggior numero di consiglieri e un ministro presidente. La Commissione delle grazie, intese il prefetto della Senna, non trovò per ora di proporre alcuna amnistia, nemmeno parziale.

Ultime.

Bruxelles 10. Gli operai rinnovarono gli scioperi in sette miniere di carbone.

Madrid 10. Si conferma la notizia che il Governo accordò lo scambio dei prigionieri.

Stettino 10. L'ufficio telegrafico di Swinemunde è sotto acqua. Una spaventevole bufera gonfia rapidamente il mare.

Vienna 10. Il ministro delle finanze presenta vari progetti per costruzioni di ferrovie, chiedendo un milione per una linea Spalato-Serbie Dernis e Sebenico in Dalmazia.

Parigi 10. Il giornale *La France* prendendo argomento dalle ultime elezioni, dichiara che in Francia è possibile soltanto la repubblica o l'impero.

Vienna 10. Giovedì mattina, alle ore 6 e mezzo, l'Imperatore d'Austria, diretto per Pietroburgo, arriverà a Varsavia, ove durante la fermata di 2 ore passerà in rassegna il reggimento granatieri Imperatore Francesco Giuseppe.

Kiel 10. Una violenta tempesta da nord-est ha fatto sortire il mare. Una parte della città è inondata. Il vapore da Korsor non è arrivato. Da mezzogiorno le acque sono in decrescenza.

Metz 10. Il *Moniteur de la Moselle* afferma che venerdì-quinquaginta deputati dell'Alsazia-Lorena si presenteranno assieme al Parlamento.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 febbraio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748,6	750,4	755,9
Umidità relativa	44	21	17
Stato del Cielo	misto	nuvoloso	sereno
Acqua cadente	E. S. E.	E.	E.
Vento (direzione	3	9	3
Termometro centigrado	0,2	3,4	—0,7
Temperatura (massima	5,0	—	—
Temperatura (minima	—3,6	—	—
Temperatura minima all'aperto	—7,3	—	—

Notizie di Borsa.

BERLINO 9 febbraio

Austriache	194,3 Azioni	1397,8

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

Avviso

Il Cancelliere sottoscritto rende di pubblica ragione per conseguenti effetti di legge

che l'eredità abbandonata da Zanier Francesco q. Francesco mancato ai vivi in Vito d'Asia nel 17 gennaio p. p., venne accettata beneficiariamente da Domenico Zanier tanto nel proprio che nell'interesse dei minori suoi figli, Vincenza, Domenico e Maria, avuti in costanza di matrimonio colla defunta Anastasia Zanier, e ciò con atto assunto in questa Cancelleria nel 31 gennaio 1874.

Spilimbergo dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale 3 febbrajo 1874.

Il Cancelliere
TARTAGLIA.

Estratto per inserzione

La Congregazione di Carità di Venezia ora Amministrazione dei Più Istituti riuniti in Venezia, rappresentata dall'avv. Antonio Manetti di Venezia con sostituzione dell'avv. Lorenzo Bianchi di Pordenone e appo questi domiciliata fece istanza all'ill. sig. Presidente del Tribunale Civile e Correzzionale in Pordenone onde nominò un perito per procedere alla stima degli stabili di cui promuove la subastazione erano di ragione di Francesco Berti di Podgora in Distretto di Gorizia ora della terza posseditrice Piazzoni Giulia q. Francesco vedova Olivi di Seravalle e che sono i seguenti

in Distretto e Comune di Sacile

Frazione di S. Odorico.

ai mappali n. 1331, 1332, 1333, 3460, 1334, 3461, 1335, 1336, 1342, 4106, 1343, 1344, colla sup. di pert. 73,90 e rend. l. 175,69 confinano a levante Castelletto, mediante strada, a mezzodi Biglia eredi Zoppola con trozzo del Comune, ponente Fantuzzi Elisabetta ed il fiume Livenza, tramontana l'acqua della Polza e Berti Osvaldo.

AVV. ANT. MANETTI.

Sunto di citazione

Udine addi 8 (otto) febbrajo mille ottocento settantaquattro.

A richiesta di Orsola Pascolo q. Leonardo, maritata in Chiarej Giuseppe e da esso legalmente autorizzata, avente domicilio eletto in Udine presso l'avvocato dott. Giuseppe Malisani, io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civile di Udine, cito col presente mio atto Fonzar Pietro fu Giuseppe, domiciliato in Aquileia nell'Impero Austro-Ungarico, a comparire entro il termine di giorni quaranta davanti questo R. Tribunale, per ivi sentirsi dichiarare nulla e di nessun effetto la disposizione di ultima volontà del fu Francesco q. Antonio Pascolo nell'atto l. dicembre 1870 n. 2729 notajo Pontotti.

Locchè si pubbica nei sensi degli art. 141, 142 Cod. Pròc. Civ.

ANTONIO BRUSEGANI, Usciere.

Il Cancelliere della R. Pretura del Mandamento di Tolmezzo

rende noto

che l'eredità di Seccardi Chiara, fud. Gio. Batt. di Tolmezzo mancata ai vivi il 6 ottobre 1873 senza lasciare disposizione di ultima volontà venne accettata nel verbale 31 gennaio 1874 dal di lei marito, Caudusso Pietro fu Illario per conto ed interesse del minore di lui figlio Carlo, beneficiariamente ed in base a successione intestata, avendo il medesimo rinunciato al diritto di usufrutto spettante per legge.

Tolmezzo, 4 febbrajo 1874

Il Cancelliere
GALANTI.

Il rilevante aumento dello smercio manifestatosi in questa piazza

dell'Acqua da bocca anaterina

del dott. J. G. Popp e l'aggradimento sempre crescente della stessa sono cer-

tamento un segno evidente della sua eccellenza, e quindi se la può in piena coscienza raccomandare ad ognuno per nettare e conservare sani i denti, come pure per guarire malattie dei denti e delle gengive già inoltrate.

Pasta anaterina per denti
del dott. J. G. Popp.

Questa pasta è uno dei mezzi più comodi per nettare i denti, essendo che essa non contiene veruna sostanza dannosa alla salute; le particelle minerali operano sullo smalto dei denti senza intaccarli, come pure la mescolanza organica della pasta è purificativa, rinfresca e ravviva tanto le membrane pituitose che lo smalto, mediante l'aggiunta degli olii eterici, rinfresca le particelle della bocca, e fa aumentare la candidezza e nettezza dei denti.

Essa è in special modo da raccomandarsi tanto per viaggiatori sull'acqua che per terra, essendo che non può venir versata e neppure deperire adoperandola giornalmente umida.

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Comessati a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatocchio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, Trieste, farmacia Serravalle, Zanetti, Yicovich, in Trieste farmacia reale fratelli Bindoni; in Ceneda, farmacia Marchetti; in Vicenza, Valerio; in Pordenone, farmacia Roviglio; in Venezia, farmacia Zampironi, Botuer, Ponci, Caviola; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Pontini farmac.; in Bassano, L. Fabris; in Padova, Roberti farmac., Cornelini, farmac.; in Belluno, Locatelli; in Sacile Busetti; in Portogruaro, Malipiero.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore, colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perché potendosi valere dei vecchi ordigni o finché sono adoperabili o finché senza incomodo può farli ricongiungere, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatojo d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponibile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poiché esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filandiere comprende quanto sia dannoso l'acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squilibra ad un tratto la temperatura, e per tal squilibrio, la parte gommosa solubile della galetta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo di poca forza, senza impasto e di brutto colorito: ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, valendosi dell'art. 80 delle leggi sulle privative industriali, col quale la privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbrica e vendita dell'oggetto medesimo, la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contrattati come dall'art. 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

ENCOMIATO DAL PROF. MANTEGAZZA
preparato nel Laboratorio Chimico

A. FILIPPONI - UDINE

POTENTE ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale.

UTILISSIMO nelle digestioni languide e stentate, nei braciori e dolori di stomaco, e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri veniali o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

CREMA FREDDA

DELIZIOSA pomata che serve a rinfrescare ed ammorbidente la pelle, a evarre il rosore prodotto da qualche malattia, a ridare la freschezza al volto togliendo le rughe e ridonando così alle carni bellezza e robustezza.

ODONTOLINA

attà a far cessare istantaneamente il dolore di denti cariati, superiore in effetto a qualunque preparato per la sua efficacia.

Al Laboratorio Chimico industriale A. Filippuzzi-Udine.

EDWARDS' DESICCATED-SOUP

Nuovo estratto di Carne

PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDK. KING. et SON, DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE.

Questo nuovo preparato composto di Estratto di Carne di Bue combinato col sugo delle Verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile

Adottato nell'Esercito e nella Marina in Francia, Germania ed Inghilterra. Vendesi dai principali Salsamentari, Droghieri e venditori di Comestibili in scatole di 1,2 kil. a L. 5,40, di 1,4 kil. 2,75, di 1,8 kil. 4,40.

Depositorio Generale per l'Italia ANTONIO ZOLLI Milano S. Antonio 11. Deposito in UDINE presso lo Stabilimento Chimico Farmaceutico di Antonio Filippuzzi e Farmacia filiale di Giovanni Pontotti.

27

Sconto ai Rivenditori.

UN LEMBO DI CIELO

DI

MEDORO SAVINI

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine sono vendibili alcune copie del suddetto romanzo del simpatico scrittore.

Importante scoperta

PER AGRICOLTORI

Nuovo trebbiatore a mano di Weil, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale vien messa in moto da sole due persone può sgranellare kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino né danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per l'alta Italia, e franchi 360 per la bassa Italia franco sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR

sabbiante di macchine in Francoforte S. Meno ossia al suo rappresentante in UDINE signor EMERICO MORANDINI. Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia ricerca.

64



GIACOMO KIRSCHEN.

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.